

DUE PAZZI... IN VACANZA!

(commedia brillante in due atti)

(di Calogero Maurici e Rosanna Maurici)

(versione in italiano)

Titolo originale in dialetto siciliano:

DU' PAZZI...IN VACANZA

Personaggi

Fortunato	(il pazzo)
Rita	(la pazza)
Cettina	(la sorella di Fortunato)
Girolamo	(il marito di Cettina)
Giovanna	(la figlia di Cettina)
Rosetta	(vicina di casa)
Emanuele	(il figlio di Rosetta)

Tel. Autori abit. 090/638009
cell. 3393359882
cell. 3490730285

D UE PAZZI...IN VACANZA

(Commedia brillante in due atti di Calogero e Rosanna Maurici)

(Titolo originale in dialetto siciliano)

DU' PAZZI...IN VACANZA

Essere stato l'autore più rappresentato in quest'anno (2002) molto drammatico della mia vita, mi ha spinto proprio quando pensavo che la mia creatività stesse per finire, a scrivere questo lavoro, avendone già un altro nella mente.

Sarei felice che qualche compagnia si mettesse in contatto per scrivere qualche dramma, perché sono quelli che prediligo, quelli che mi provocano emozioni più forti, ma so che è cosa ben difficile o forse impossibile, perché ormai tutti, dalle compagnie, registi, attori, vogliono ridere.

Non dimenticando l'attore più importante che merita sempre più rispetto sotto tutti gli aspetti: il pubblico, senza il quale il teatro non avrebbe motivo di esistere e che da alcuni anni vuole spensieratezza, passare due ore lontano dai problemi che ci attanagliano quotidianamente.

Ormai, rientra nel mio stile scrivere commedie brillanti ma attuali con un messaggio finale ben preciso da trasmettere a ciascuno.

Non tralasciando la comicità, stavolta ho voluto scrivere una commedia diversa, quasi impossibile che possa capitare, anche se tutti concordano che sovente la realtà supera la fantasia.

Probabilmente qualcosa di vero sarà capitato, io mi auguro di no, perché la storia è talmente incredibile che viene difficile credere che possano capitare situazioni del genere.

In ogni caso era così forte la voglia di scrivere qualcosa di diverso, di una storia impossibile, che il pomeriggio del 16/09 02, trovandomi a letto, pensando in un attimo alla trama, mi trovai sopra nel mio studio, e sedutomi davanti al computer cominciai a scrivere questo lavoro.

In un primo momento avevo dato il titolo: cu cci cummatti cu i pazzi...ma subito dopo, con l'aiuto di mia moglie e mia figlia nasceva: DU' PAZZI... IN VACANZA.

In tre ore ho scritto un atto, ripresi l'indomani ed in due ore e mezzo il secondo.

Ovviamente, il tutto serve sempre per sdrammatizzare, per divertirci facendo divertire; anche se in qualche passaggio della commedia si può trovare qualche situazione veramente accaduta, assicuro che è puramente casuale.

La signora Cettina, e Girolamo sposati da anni, abitano in un paese della Sicilia.

Un giorno riceve una telefonata dal direttore del manicomio di Roma dove è rinchiuso Fortunato (il fratello) il quale le comunica che, avendo migliorato il suo stato psichico, viene inserito in un nuovo programma di terapia; quindi viene mandato in vacanza proprio a casa della sorella.

Fortunato, (il Pazzo) porta con sé una bella sorpresa: Rita, la compagna della sua vita, anche lei psichicamente fragile.

Cettina si trova a sopportare, ad assecondare assieme alla figlia ed al marito Girolamo (vera vittima) tutte le stranezze dei due vacanzieri.

Un infermiere molto strano siciliano ma che lavora a Roma proprio dove si trova Fortunato, incontrandosi in sicilia....

Una vicina di casa con il fratello che studia psichiatria s' inseriscono perfettamente nella storia rendendo ancor più coinvolgente ed esilarante la storia. Alla fine Girolamo non sopportando fisicamente e psicologicamente questa situazione.... Prende?.....

(commedia dedicata)

Al bravissimo Gerlando Tarallo
ed a tutti i componenti della del **laboratorio teatrale di Agrigento**.

A Giuseppe Castelli ed a tutti i componenti della compagnia di **Ribera (Ag)**

All'amico amante del teatro e dei miei lavori - Dino Grasso.

All'amico regista Gennaro Gerbino ed a tutti i componenti della compagnia...**Koinè di Venetico (Me)**

Alla compagnia di professionisti dei **Portici di Agrigento...**

All'amico amante del teatro e dei miei lavori-Tonino Famulari-

A Rosa e Provvidenza Munafo, a Gaziella Velardi e a tutti i componenti della compagnia.

A Fortunato Manti ed a tutti i componenti della compagnia. alla regista Cettina Arcodia ed a tutti i componenti della compagnia

A tutta la mia famiglia che mi è stata vicino in un momento drammatico della mia vita.

S C E N A I°
(Girolamo, Cettina, Giovanna)

(Cettina, sta parlando al telefono col direttore del manicomio di Roma dove è rinchiuso il fratello, mentre parla entra il marito si versa da bere e comincia ad ascoltare)

- Cet. Grazie direttore, ho capito tutto, cercheremo di fare il possibile e di aiutarli, specialmente che mio fratello è migliorato...ho capito, deve essere come una vera vacanza. Grazie arrivederci (chiude)
- Gir. Che ci sono notizie buone.(stava bevendo qualcosa)
- Cet. Viene mio fratello.
- Gir. (Rimane stupito e butta pure quello che stava bevendo, poi arrabbiato) Già quà dentro non si regge ora ci voleva anche quel pazzo di tuo fratello.
- Cet. Stanno ristrutturando la clinica e i prpfessori hanno detto di alloggiare presso i parenti, stanno mandando quelli che sono migliorati.
- Gir. Ma non se lo potevano portare i professori.
- Cet. Dici che deve essere una vera vacanza.
- Gir. Io una vacanza in ventanni non l'jhoi mai fatta e sono buono di testa. Lui in cosi poco tempo e non è buono di testa ... quà dentro si fa la **vacanza** con presenza e **pancia ...**
- Cet. Per una settimana non è la fine del mondo.
- Gir. Ma se quando è venuto l'ultima volta pper un'ora mi stava facendo uscire il senno e poi una sttimana con uno che non è buono di testa mi sembra un anno.
- Cet. Ma perché tu sei meglio di lui?! di testa!...
- Gir. Meglio di te sicuro, pure tu hai un filo di pazzia...(pausa) ma almeno è migliorato?

- Cet. Ti ricordi che prima piangeva sempre, a ogni parola cche **diceva...**
- Gir. Mi ricordo che a me mi **rompeva...**
- Cet. Ora non piange più...(Gir. Si rallegra) Ora invece ride sempre.
- Gir. E che gli ha fatto l'effetto contrario?!
- Cet. Però è sempre meglio che piangere.
- Gir. (addolorato e comico) Si però io me lo devo piangere!...
- Cet. I dottori dicono che è un piano di terapia nuovo, li seguono fino alla stazione Senza farsi accorgere, un medico e due infermeri... poi ci ssono tre **novità...**
- Gir. A forza di novità manda **all'aldilà ...**
- Cet. A prima è, che finalmente gli è arrivata la famosa pensione.
- Gir. Almeno ci facciamo la spesa.
- Cet. LA seconda è che si è fatto fidanzato...e si vuole **sposare.**
- Gir. Immagino quando è vicino **all'altare...** scambia il sacerdote per il sacrestano E che è questa santa donna!...
- Cet. E' come lui!
- Gir. Pazza?!
- Cet. E' un poco più equilibrata, ogni tanto esce fuori dal seminato.
- Gir. Un poco più equilibrata, dipende quando si fa la convergenza!...
- Cet. Viene assieme a lei... (Girolamo, se è seduto si alza di scatto)
- Gir. Non ti azzardare, non possiamo combattere con uno, figuramoci con due.
- Cet. Ormai sono in viaggio, pomeriggio arrivano, pensa piuttosto che ha la pensione Gli hanno dato anche gli arretratii.

- Gir. Un sacco di arretrati e noi restiamo consumati, attaccati e rovinati.
(entra Giovanna, la figlia un tipino stravagante con uno specchietto si guarda o un cellulare in mano)
- Gio. Ciao papi, mamma mi devo comprare qualche maglietta e un jeans.
- Gir. Per ora c'è crisi...
- Gio. Sapete ho sognato lo zio che mi rideva sempre, ma ridere!... lui che piange
Sempre stavolta rideva, e mi diceva che da molto no ci vediamo, sarà bon segno.
- Gir. (al pubblico) Ha lasciato lo stampo anche nel sogno!
- Cet. Più tardi arriva.
- Gio. No, per favore... io sempre esco...
- Gir. (Al pubblico) Siccome dentro ci stai assai!
- Gio. Papà, a mamma ormai è abituata da quanto tempo ci combatte, ma tu diventi strano.
- Cet. E? da una vita che tuo padre è strano!
- Gir. Non resto solo strano...fregato, abbandonato e arrotolato...
- Gio. Ma mamma quanto resta.
- Cet. Una sttimana sicuro...
- Gir. Perché c'è pericolo che restano di più? (con grande mimica)
- Cet. Giono più giono meno.
- Gir. Meglio giorno in meno...Un giorno è una vita...(disperato) una vita.
- Cet. A proposito, si chiama Rita la fidanzata.
- Gio. La fidanzata!?...(ride) si è fatto fidanzato? Certo deve avere una pazienza questa donna.

- Gir. Ma quale pazienza, come lui è, e vengono assieme.
- Gio. Ah! no mamma, conu uno restavo più fuori che dentro, con due mi resto fuori completamente.
- Gir. Non pigliare la palla in balzo tu, devi **collaborare** perchè al più Presto una settimana deve volare **volare** .
- Gio. (sensuale) Pazienza, vuol dire che gli prendo un po' di soldi, così mi compro la maglietta corta con l'ombelico che si vede di fuori, una minigonna, lei calze a rete...
- Gir. Così ti pigliano pi zoccola! Cammina già ssono esaurito e devo combattere anche con te
- Gio. Meglio con me che con lo zio...
- Cet. Cercate di finilla perché io mi devo concentrare, prima era uno ora sono duei.
- Gir. Concentrati, io già sono concentrato di pomodoro, spremuto e messo dentro una bottiglia.
- Cet. Girolamo, una volta era difficile combattere con questi, ora siamo nel duemila.
- Gio. Papà il 2000 viene ogni mille anni...
- Gir. Tutti spiritosi siete...
- Gio. Io vado da Giacomo che mi ha telefonato (esce)

SCENA II°
(Girolamo, Cettina, Rosetta, vicina di casa)

- Gir. Non mi dire che lo facciamo coricare nel nostro letto, io non permetto. Ogni volta vuole spazio, lui si corica nel letto matrimoniale e noi nel lettino, e poi devo sopportare le tue pedate, l'altra volta mi hai buttato in terra.
- Cet. E che vuoi se il lettino è stretto.
- Gir. U lettinu è **stretto**, ma sempre io resto **ristretto**.

- Cet. Stavolta è peggio perché sono due...altri letti grandi non ne abbiamo.
- Gir. (disperato) **Mamma mia... mamma mia** che prima d'arrivare ci pigliasse una **pazzia**.
- Cet. Sei fuso, ma se già ssono pazzi.
- Gir. Ah! Vero è, sono fuso...chiuso...
- Cet. E fori uso!.. (bussano, entra la sig.ra Rosetta, vedova di un noto pneumologo)
- Ros. Bongiorno! Scusate, volevo chiedervi un **favore...**
- Cet. Si possiamo con tutto **il cuore...**
- Gir. Col fegato e con il **polmone...**
- Ros. Grazie...grazie di cuore...Sapete che mio figlio Emanuele studia **psichiatria** e sapete come si dice...
- Gir. Oggi **a te e** domani **a me ...**
- Ros. Sig. Cettina le volevo chiedere, dato che sta venendo suofratello Fortunato, se mio figlio ogni tanto potesse fare un poco di pratica, se ogni tanto potesse osservarli, scrutarli, dato che sono due...ma magari anche con uno dei due.
- Gir. Si, due al prezzo di uno! Ora diventiamo oggetto di studio.
- Cet. Non si preoccupi signora Cettina, appena arrivano dica a ssiuo figlio che po venire quando vuole però non fategli capite che è medico della testa.
- Cet. Ma come l'ha saputo...
- Ros. Sua figlia parlava con tutti e poi l'ha detto anche a mio figlio.
- Gir. Signora Rosetta ca comu mai parla sempre in italiano.

- Ros . Da quando mio figlio si sta laurendo, si deve essere più fine...mio marito ci teneva tanto che prendesse la laurea, meglio psichiatria, perché in questa disciplina c'è solo da capire la testa e non da vedere e toccare, lo sapete che gli manca un poco di vista.
- Cet. Ogni tanto ci faccio controllare a mio mairò perché è sulla buona strada.
- Ros. Mio figlio lo dice sempre, per impazzire non ci vuole nientei.
- Gir. Che bello conforto!
- Cet. Va bene signora non si preoccupi.
- Ros. Grazie...grazie di cuore...ci vediamo. (toccandosi il cuore a destra)
- Cet. Ma il cuore è a sinistra...
- Ros. Ma il mio è talmente grande che si espande fino a destra....(poi esce)

S C E N A III°

(Girolamo, Cettina, Emanuele, Fortunato, Rita, Giovanna)

- Cet. QUESTA non sa CHE IL CUORE è a sinistra.
- Gir. Ma questo suo figlio che è quasi cieco come si sta laurendo...
- Cet. Con la testa si studia no ccon gli occhi.
- Gir. Quanto mi vado a fare una partita al bigliardo prima che arrivano.
(mentre esce entra Emanuele)
- Ema. (un paio di occhiali col vetro spesso, alcuni nei sparsi in viso, sulla fronte e nel mento, capelli con la riga al centro ed elegantino, gilè e papillon, insomma tutto di un pezzo) Signora Cettina grazie...grazie di cuore, signora Cettina si è tagliata i capelli.
- Gir. LA signora Cettina è là, io sono Girolamo...

- Ema. (si avvicina a Cettina) Grazie ..grazie di cuore, di cuo...re quando mi laurerò, la visita a suo marito gli e la faccio sempre gratis...(ogni tanto si mette il mignolo dentro l'orecchio grattandosi, e qualche volta esce la lingua)
- Gir. (gli si avvicina) Ma perchè proprio a me!
- Ema. (Girol. si era spostato ed Emanuele credendo di trovarlo nelle stesso posto si avvicina dove lo aveva lasciato, prima di vederlo fa scena) Gli e lo dico subito...
- Gir. Quà sono, no di lato, girati.(lo mette bene Girolamo)
- Ema. Sa come si dice: Chi pratica un anormale prima o poi finisce male...
- Gir. (al pubblico) Questo è venuto per i esaminare me!...esco altrimenti manco la partita al biliardo posso fare...(prima di uscire)
- Ema. Sig. Girolamo, grazie...grazie di cuore di cuo...re
- Gir. A proposito, Emanuele quando ti laurendi...
- Ema. Presto...troppo presto (ride) Grazie...grazie di cuo... re...(Gir.esce)
- Cet. Non ti preoccupare, quando un favore si po fare...
- Ema. Ora vado perché devo andare a studiare fra un mese devo fare la tesi, sa mi viene il mal di pancia con la tesi.
- Cet. Pure a me la frittura mi appesantisce...
- Ema. Ci vediamo... (sbatte in qualche posto)
- Cet. Io ci vedo...tu forse...
- Ema. No dico ci vediamo dopo. (Cet. Annuisce, prima di uscire Ema... Grazie...)
- Cet. (si siede sfinita) Ma è proprio cieco...comunque quanto vado a comprare un po' di filetto altrimenti mio fratello non mangia. (mentre esce, entra Giovanna.)
- Gio. Mamma mi ha scambiato per te Emanuele, mi ha detto: signora Cettina era a casa e Si trova fuoi prima di me e dire che io sono uscito prima di lei.

- Cet. Stai dentro che ora vengo (esce, poi Giov. v.à nella sua stanza, un attimo prima che i due pazzi si affacciano in scena una musica inquietante "tipo twin peaks" subito dopo si affacciano i due pazzi: Fortunato ha un pantalone sotto il ginocchio, calzettoni di diverso colore, anche Rita è vestita strana, tiene davanti nell'apposito porta bambini una bambola come se fossa la figlia, entrambi tengono un borsone, capelli in aria, si fermano vicino la porta fissi verso il pubblico poi si girano lentamente ognuno verso l'altro, poi entrano lentamente, si fermano sempre fissi al pubblico posano il borsone, fanno dei gesti strani)
- For. (fa il verso del gallina e si scuote pure) CHicchirichi.....Chichirichiiii...
- Rit. Fortunato, ma è questa sicuro la casa.
- For. Mi pare che conosco il divano, sempre quello è...
- Rit. Come mai non ci aspetta nessuno?!
- For. Per sicurezza andiamo e controlliamo la casa di prima. (prendono il borsone, si girano lentamente invertendosi di posizione, arrivano di profilo e si fermano)
- Rit. Ma io ero messa da questo lato prima...
- For. Pure io ero messo al posto tuo. (guardano il borsone ed intuiscono...)
- Rit. Il borsone non l'abbiamo girato....(lo girano, poi in maniera confusa fanno un paio di giri ma tornano sempre nella posizione sbagliata)
- For. (rigirano il borsone, loro confusamente ritornano nella posizione giusta di quando sono entrati)
- Rit. Ora noi siamo giusti, pero il borsone non è con il suo verso...
- For. Lo sai che ti dico, per non sbagliare andiamocene all' indietro. (prendono il borsone e lentamente se ne vanno all'indietro accompagnati sempre dalla solita musica)
- Gio. Mi sembrava di avere sentito parlare...mah!...(accende la radio e comincia a ballare un ritmo movimentato, dopo un poco entrano Fortunato e Rita: Fortunato si mette a ballare, anche Rita accenna al ballo, poi fa ballare la bambola)

- Gio. (se ne accorge dopo alcuni secondi e spegne la radio) Zio...
- Rit. (arrabbiata) Non capisci che la piccolina si puo' svegliare?!
- For. Appoggiamola subito...(Rita la mette sul divano con la testa giusta)
No cosi, ca ci v` il sangue in testa...(la capovolge, testa in giu` piedi in su)
- Rit. Ma cosi ci v` nei piedi il sangue!?
- For. Meglio in testa.
- Rit. Non piglia fresco vero?... (poi a Giovanna) E' Bella vero?
- Gio. (accondiscende) Che bella!...zio come si chiama...
- For. Io volevo mettergli **SFASATA**...la zia invece disse, meglio **PAZZARELLA**...
(si ferma un attimo) Perche` non dici che ti piace questo nome, dillo dillo che ti piace. (batte le mani sulle coscie e qualche altro movimento a soggetto)
- Gio. (spaventata) Si...si mi piace, bello e`?
- Rit. Fortunato l'ha detto una volta sola bello e`. (Fortunato s'innervosisce di piu`)
- For. Dillo tre volte...tre volte a voce forte...(Giovanna lo fa) Piglia qualcosa che la mettiamo di sopra ne` troppo pesante ne` troppo leggera.(mentre Giovanna va, fanno le coccole a Paziotica, subito dopo entra Giovanna con la copertina, e gli e la mettono)
- Rit. Piu` tardi la facciamo mangiare...ci vuole il latte.
- For. Gli e lo facciamo comprare, l piccolina deve crescere...Ma ti chiami sempre Giovanna?! (Ricordarsi di battere spesso le mani nelle coscie soprattutto quando s'innervosisce, poi a soggetto qualche altro gesto anormale ed ogni tanto il verso della Gallina **CHICCHIRICCHI!** Poi scuotendo anche il sedere)
- Gio. Certo.
- For. Questa e` Rita... e` tutta a me vita...(ride prolungatamente in modo buffo)
- Gio. Piacere...
- Rit. Grazie non c'e` di che... ca- che- chi- co- cu- (spesso anche lei due gesti anormali)

- For. QUESTA è Rituzza...è tutta a me vituzza...(ride allo stesso modo) Prima CHE abbiamo trovato la casa è passato una mezzora, abbiamo bussato in quattro case prima. (ride) poi abbiamo sentito musica e io scaltro ho capito che questa era la casa.Tu a Rita la devi chiamare zia hai capito...hai capito...
- Rit. E' da tre mesi che siamo sposati, poi ci vogliamo fare fidanzati!...
- Gio. Bello ssono contenta...
- For. (serio) Perché volevi esserei scontenta? (arrabbiato) Quà dentro se non siete tutti contenti rompo tutte cose...(con veemenza) CHICCHIRICHIHIII!
- Gio. Si zio, calmati, tutti content siamo...
- For. Tutti..tutti..tutti....(mentre ride entra Cettina)
- Cet. Fortunato...
- For. (era di spalle) Chi mi chiama, (si gira)
- Cet. Fratello io sono... (risponde senza girarsi)
- For. Ho visto che sei tu...(nervoso le mani nelle cosce) però mentre rido non voglio essere disturbato, chiamato e interumpato altrimenti mi sentu mali, non posso sfogare e posso fare danno.
- Cet. Va bene...va bene... (Fortunato si gira)
- For. Ti presentu Rita... è tutta a me vita...(ride sempre prolungatamente)
Rituzza è tutta a me vituzza...(ride)
- Cet. Buon giorno...
- Rit. Bongiorno, bonasera e bonanotte!...
- Gio. Mamma io vado a sistemarmi la stanzetta. (và)
- Rit. Ma questa casa quante stanze ha...
- Cet. Quattro.

Rit. E 'più piccolina di dove abitiamo noi, là abbiamo cinquanta stanze e dieci bagni.

For. Ma li siamo all'Hotel a cinque cuori...Ma ti chiami sempre Cettina...

Cet. Certo.

For. Filetti ne hai in casa...

Cet. Certo. Ma dimmi come vi siete conosciuti con Rita.

For. Era un poco fuori di testa, io che sono dentro di testa, gli sono stato vicino.

Cet. Ah! Ho capito...vi volete bene tewnto vero...

For. Assai assai...sei contenta che ti ho portato compagnia, così c'è la casa piena... Ora vai a comprare il fegato, a Rita gli piace il fegato...

Cet. Fra un po' ci vado. (Rita ogni tanto controlla Paziotica)

For. Ora...subito...non mi fare arrabbiare perchè poi mi sfogo...(entra Gir.)

Gir. (verso il pubblico) Mamma mia...

For. Questo è sempre tuo marito...

Cet. Certo.

Fort. Mi sembrava che l'avevi cambiato.

Gir. Signora bongiorno. (Rita si alza dal divano)

Rit. Bongiorno, bonasera e bonanotte!..

For. Perché hai salutato a le prima. Non lo fare mai più perché se m'arrabbio poi sfogo e roumpo quello chi mi viene prima o prendo a pedate a cchi mi viene prima che preferisci!?..

Gir. Tutti due cose buone sono.

For. (A Rita) Ti presento... (Rita si alza di scatto e gli dà la mano)

Rit. Pure l'altra mano...(gli e li stringe entrambi prolungatamente)

Gir. (al pubblico) E quando mi lascia questa!

Gir. Piacere, sono il cognato.

For. Quale ccognato...il marito di mia sorella!

Cet. Signora Rita si accomodi.

For. Ti chiami sempre Giròlamo.

Cet. Girolamo, Fortunata no Giròlamo.

For. Giròlamo Fortunata...due nomi hai...mah! peggio dei pazzi!

Rit. Ma lui chi è il direttore.

For. Il direttore...(ride)

Cet. Lui è il padrone di questa casa.

For. (serio con gesti anormali) Quando ci sono io non ci sono padroni, ci sono garzoni (ride) A proposito il letto è sempre quello, cambiatelo perchè ora ogni mese vengo in vacanza.

Gir. (al Pubblico) Che siamo contenti...ma sempre in Sicilia poi vi stufate.

For. Io sono siciliano, lei è siciliana,l a casa ce l'abbiamo, i camerieri ce l'abbiamo. (Ride poi non vede ridere il cognato e gli si avvicina con occhi spalancati) Hai qualcosa incontrario.

Gir. No...no..

- For. E allora ridi...ridi...ridete tutti...(ridono tutti e Gir. Fa scena)
 Rita accomodati, (poi al cognato) se vuoi anche tu, fai come se fossi
 Dentro casa tua...(Rit. Si accomoda sul divano stando attenta alla bambola e si
 toglie pure le scarpe, Fortunato si avvicina a lei odora i piedi dell'amica e respira
 serenamente, poi dice:) Odate anche voi i piedi della mia scimietta e come se
 respirate aria pura di montagna. All'Hotel fanno a gara per odorare i suoi piedi
 (Gir.e Cet. Si guardano sbalorditi) Ancora non vi moviti (s'innervosisce con
 movimenti da pazzo) Scimietta preparati... (preparare un piccolo sgabello o
 qualche sedia)
- Rit. (romantica) Che bello quando mi chiami scimietta!
- Cet. Sì, sì fratello lo stiamo facendo...(va prima lei, dopo averlo fatto)
- For. E' aria di montagna...vero?!.. (lo assecondano e rispondono) meglio!!!!...
- Gir. Io più tardi vengo ho un appuntamento e sono in ritardo.
- Rit. (si alza di scatto) Scimbanzè...
- For. (romantico) Che bello quando mi chiami Scimbanzè...
- Gir. Scimietta...Scimbanzè...menomale che non hanno portato a Tarzan!
- Rit. Non vuole odorare i miei piedi (s'innervosisce con i soliti gesti e qualche
 chicchirichii)
- For. (s'innervosisce di più di prima) AH!...quando si arrabbia la mia scimietta divento
 peggio di un pazzo.(entra Cettina e cerca di calmarlo, Fort. cerca di calmare Rita)
- Gir. (li guarda disperato, poi al pubblico) Mi pare a me che loro restano qui e io mi
 Me ne vado al manicomio.
- Cet. Stava scherzando Girolamo, li sta odorando...(Cet. Si avvicina al marito) leva
 l'occasione. (Gir. Si avvicina pianissimo verso Rita, quando arriva Fort. lo blocca)
- For. Alt!..non mi piace come sei venuto...troppo moscio, troppo lento , troppo piano.
 Vai di nuovo dove eri messo e vieni più veloce...(Gir. Si tira i capelli)

- Rit. E vacci più veloce.(Gir. Si avvia più veloce, ma triste)
- For. (lo blocca di nuovo) Alt, troppo triste, fallo di nuovo...
(Gir. si rimette a posto e riparte veloce e più contento, odora, resiste al cattivo odore)
- For. E' vero che è meglio dell'aria pura...
- Gir. (resistendo) Si...si con quest' aria pura qualsiasi malattia si cura (scappa per l'altra stanza accennando al vomito, mentre Fort. ride prolungatamente)
- Cet. Forse ora è meglio che vi riposate...
- For. Che dice tu Rituzza . (rientra Girolamo scombussolato)
- Rit. Si cosi ci laviamo, ci sciaquiamo, ci facciamo la doccia e poi il bagno.(poi dice qualcosa oll'orecchio di Fort. Rita si mette a cantare Donna Rosa, stonata)
- For. (accompagnandola con gesti a ritmo di musica) Che voce...che voce!...
- Rit. Fortunato non mi hanno battuto le mani...(Fort. va su tutte le furie)
- For. Battete le mani a zia...(lo fanno) Pure i piedi...i piedi (battono i piedi saltellando)
Cettina cercate di lavari bene il bagno, perchè dopo tutto quello che ha buttato Giròlamo, Rituzza, la mia scimietta...
- Rit. (romantica) Che bello quando mi chiami scimietta...
- For. Cettina, ti stava dicennu che Rituzza non sopporta i cattivi odori, è lenta di stomaco...
- Cet. Non ti preoccupare, salite dai, se non ci siamo quando scendetevi, vuol dire che siamo a comprare il fegato...(Rita nel frattempo prende la bambola e la tiene con cura sussurandole: Bella...bella di mammma...mammma, Gir. Si mette la mani nei capelli)
- For. Mammma cu quattru M... O ci siete o non ci siete a noi non ci interessa.
(mentre vanno ridono, preferibilmente accompagnati da una musica ritmata)

(S C E N A IV°)

(Cettina, Girolamo, Giovanna, Fortunato, Rita, Sig. Rosetta, Emanuele)

Cet. (si siede sfinita) Dio ci scanzi e liberi da **pazzia**... Santissima **Maria** (entra Gir.)

Gir. Madonna **pia**, sua sorella **zia**. (entra Giov. scena recitata a rosario fin dall'inizio)

Cet. Ora pare che siamo chiusi dentro una **tana**.

Gir. Non vedo l'ora che questa **settimana**

Gio. Papa', pazienza e **coraggio**.

Gir. Dopo aprile veni **maggio**.

Gio. Quando vanno in bagno ci vanno **abbracciati**.

Gir. Basta che non chiamano me per essere **asciugati**. (fine rosario)

Gio. Ma a me non mi pare che è migliorato, gli avete odorato i piedi!...(stupita)

Gir. Pirma che se ne vanno non so che danno faranno.

Cet. LA situazione è pesante perché sonoc'è quest'amica...

Gir. Ma quale amica, per ora sono mici, poi diventano sorelle, siete tre soprelle!

Gio. Io a momenti me ne vado dai Giacomo a sentire un po' di musica.

Gir. Tu vai da Giacomo, a me le gambe mi fanno Giacomo Giacomo.

Cet. Ora usciamo a fare un po' di spesa e nel frattempo l lasciamo da soli, il dottore mi mi ha detto che ogni tanto è meglio che stanno soli.

Gir. A noi in quattro giorni questi ci buttano fuori, a casa affittata possiamo andare.

Gio. Ora comincio a cercargli i primi soldi.

Gir. Non ti risicari di comprarti l maglietta con l'obelisco di fuori.

- Gio. Più tardi ci vediamo...(esce)
- Cet. Avanti usciamo e mentre passiamo avvisiamo A Emanuele...
- Gir. Il psichiatrico, appena si incontrano...avanti usciamo, lasciamoli soli, quannu il gatto non c'è, i topi abbaiano! (stanno per uscire ed entra Fortunata)
- For. Cettina comu mai sei ancora quà...(i due risaltano e poi si girano lentamente)
- Cet. Siamo uscendo...
- For. Dimmi supposte di tachipirina in sciroppu ne avetei! A Rituzza ci fa male l'orecchio, a tromba di pistacchio.
- Cet. Non ne abbiamo. (Fort. Uncolpo di CHicchirichi!!! Poi Rita abbaia)
- For. Comprali...(escono) Non vedo l'ora che mi fidanzu, certo dove sto io e questa casa c'è una differenza, quello è un hotel di prima categoria, però preferisco quà... là, ci sono troppe persone strane. (entra Rita cambiata di abito sempre strano e si ferma vicino la porta chiamando:)
- Rit. Scimbanzè!..
- For. (romantico) Che bello quando mi chiami scimbanzè... (poi chiama lei) Scimietta!
- Rit. (romantica) Che bello quando mi chiami Scimietta. (mentre va a prenderla, bussano.)
- For. Non mi ricordo a chi tocca prima abbracciarimi a me o a te...
- Rit. Manco io mi ricordo...fallo tu prima.
- For. No tu...(continuano per tre quattro volte finendo Rita) Allora facciamo il tocco. Più di dieci vinco io, più di dieci vinci tu (buttano entrambi dieci e dieci, poi però non sanno quanti sono) Sono sedici...
- Rit. No, sono noce...(continuano rimanendo con le mani aperte, bussano)
- For. Chi rompe le uova nel panino. (va ad aprire, entrano la sig. Rosetta col figlio) Prima di parlare mi devi dire quanto sono questi (prende anche le mani di Rita) (stava guardando Emanuele, ma la madre lo fa di parte)

Ros. Venti...

For. (ride) Allora ho vinti io... uscite per ora...uscite perché siamo impegnati, aspettate fuori poi vi chiamo io (li caccia, mentre esce Emanuele sbatte la faccia nella porta, Fort. e Rita si siedono nel divano) Non mi ricordo con quale devo cominciare con il braccio sinistro o quello destro...

Rit. Comincia con quello del centro...(mentre fanno scena)

For. Chiudi le orecchie e gli occhi.

Rit. Se chiudo gli occhi non ti senti, se chiudo le orecchie non ti vedo...(in quel Momento entra Giovanna)

Gio. Zio...oh! scusa...

Rit. Ho fatto la figurina dello scema.

For. (comincia ad agitarsi con i soliti gesti, poi da pugni sopra il tavolo) Non mi devi Disturbare perchè poi non sfogo e rompo tutto (occhi spalancati)

Rit. (si alza di scatto, anch'essa occhi spalancati e gesti anormali) Dentro la nostra casa si bussa prima, noi siamo in vacanza, Fortunato quà dentro sono pazzi.

For. Hai fatto piangere a Rita...a me vita... Rituzza...a me vituzza (rompe qualcosa, Giovanna spaventata si mette in un angolo)

Gio. Scusa zio non volevo disturbare, la prossima volta busso...

For. Bussi...(mentre la soffoca, poi si calma, mentre Giovanna spaventatissima dice)

Gio. Non non capita più...zio non respiro. Non capita più...

For. Non respiri...vuoi respirare bene...(Giovanna annuisce)
vai dalla zia e odora i piedi perchè tu non l'hai fatto, vai che ti senti bene poi.

Gio. Non c'ero io...(Giov. va ad odorare)

For. Respiri meglio adesso...(Giovanna annuisce mentre si trattiene il vomito)

Gio. Zia devo andare in bagno.

- Rit. A fare a pisciatella (mentre Giov. và, bussano, entrano Rosetta ed il figlio)
- Ros. Bongiorno...
- Rit. Bongiorno, bonasera e bonanotte...
- For. Siete quelli di poco fa, entrate (entrano) Ora uscitei, perché vi devo chiamare io Io...(escono, mentre esce Emanuele sbatte nella porta) Rita quando dici tu li chiamamo...(senza dimenticare spesso i soliti gesti, dopo un poco apre la porta e li chiama)
- Ros. Bongiorno... (salutano, si presentano, Emanuele prima che dà la mano passa un poco di tempo, poi sbatte con la testa in qualche posto)
- For. Che cieco o orbo!... (chiede per il figlio)
- Ros. Ci manca qualche grado. Mio figlio è un dottore e vi vuole conoscere...
- For. Io ci presento a Rita... è tutta a me vita... Rituzza, è tutta a me vituzza (ride, poi si accorge che non ridono ed arrabbiato) Perché non ridete, ridete se no non sfogo e faccio danno. (impauriti mamma e figlio cominciano a ridere)
- Ros. Comincia a studialli a mamma...
- Ema. Mi scusi sig. il posto dove siete ricove...(la madre gli fa segnale) volevo dire dove siete alloggiati si trova a Roma vero. (mignolo dentro l'orecchio)
- Rit. Lei come lo sa, era in vacanza là...
- For. A lei chi c'interessa dove è il nostro alloggio...(occhi spalancati)
- Ema. Dovrei andarci, so che è in via Garibaldi, volevo sapere a che altezza si trova.
- For. Al quarto piano...perché al primo c'era un amico che è morto con un male alla prostituta, al secondo piano un altro amico con un itterus cerebrale...
- Rit. AL terzo un'amica mia gli è venuta una crisi ostretrica e ci siamo trasferiti al Quarto piano.
- Ros. Che siete simpatici, ma al quarto piano abitate assieme...

- For. Per ora no...perché siamo (romanticone) sposati, ma appena ci fidanziamo si.
- Rit. Dottore, ogni tanto io ho qualche girone di testa, ma cosa è.
- Ema. Ma c'è qualche ipertensione familiare...(ricordarsi del mignolo e della lingua)
- Rit. Ultimamente no...
- Ema. (si alza, va vicino la madre) La prossima volta vi prendo la pressione.
- Ros. Io tua mamma sono...loro sono là...(entrano Girolamo e Cettina.)
- Cet. Ah! che bello siete pure quà.
- Ros. Abbiamo fatto conoscenza...sono due simpaticoni...grazie, grazie di cuore. di cuo...re. (toccandosi a destra)
- Gir. Ma il cuore è a sinistra...
- Ros. Il mio è taaaaalmente grande che si espande anche fino al fegato.
- Ema. Grazie...grazie di cuore, di cuo...re (lo ripete anche Girolamo)
- Cet. (nel frattempo prende le sedie per la signora Rosetta e il figlio) Prego... signora...accomodativi. Aspettiamo un quartodura a cassa per pagare.
- For. (Rosetta si siede, mentre Emanuele vicino la sedia fa un po' di scena per trovare la sedia e riuscire a sedersi...)
- Rit. Il dottore non è come quelli che ci sono nel nostro Hotel, quelli mi sembrano troppo strani, e certi volte non vedono niente. (Emanuele sta per sedersi e cade per terra)
- Gir. Lui invece vede!... (cercano di prendere Emanuele)
- Ema. No, faccio da solo...faccio da solo...(poi si siede sopra la madre, dopo un po' finalmente lo fanno sedere nella propria sedia)
- Ros. Mio figlio è a vostra disposizione per qualsiasi cosa...

- For. Bene, perché mi deve spiegare tante cose...(si avvicina) sa poi vogliamo allargare la famiglia, sa chi non rischia non raschia...in tutte le cose è così, anche quando si gioca al grattatutto.
- Gir. (si gratta) A me pure mi viene di grattare dappertutto.
- Rit. Scimbanzè...
- For. Che bello quando mi chiami scimbanzè.
- Ros. Osserva Emanuele, osserva...(in disparte)
- For. Scimietta...dimmi...
- Rit. Che bello quando mi chiami scimietta...andiamo perché sono stanca.
- For. Cettina è tutto pronto, a stanza da letto. **Ora** mentre siamo in stanza da letto, voglio **massimo** silenzio (occhi spalancati verso il pubblico) Luci spente, perché la luce mi fa salire i nervi, la mattina non fate troppo traffico.
- Rit. (si alza si mette frontale verso il pubblico, occhi spalancati senza muoversi) Quando andate in bagno non fate rumore, **camminate** a piedi scalzi e non tirate l'acqua della cassetta, l'indomani quando noi finiamo di andare in bagno, entrate e tirate e pulite...la carta igienica deve essere liscia e non ruvida, se no mi viene il pruritone nel culetto, deve essere di colore gialla e disegnata con tanti fiorellini, la tovaglia del bidè deve essere cambiata ogni ora e tri minuti, deve essere colorata e mai scura, perché le cose scure mi fanno divinare triste (due botte nella testa) e pazza.
- For. Per colazione, io voglio un piatto di latte con un po' di caffè, tre gocce di thè con due cucchiari di miele amaro...
- Rit. A me una tazza di marmellata, con due gocce di caffè, un ovo alla coccolona e dieci tipi di biscotti tutti diversi per fila indiana sopra il tevolino...(tutti stupiti) i tovaglioli tutti piegati e di tre colori diversi: rosso rosso e rosso... noi ci dobbiamo rilassare perché...(entrambi) Siamo in vacanza." (se ne vanno abbracciati ridendo prolungatamente... accompagnati sempre dallo stesso ritmo musicale...Cettina e Girol. rimangono a bocca aperta, poi Cettina li segue)
- Ros. Emanuele osserva, studiali... osserva...sono due du pazzi veri...veri...

Gir. Osserva che mi moglie fa la serva...sono du pazzi veri... veri...io sto facendo il cameriere .

Ema. Però!... c'e da vedere tanto in questi due.

Gir. (al pubblico) Da vedere...Quando ci viene la vista.

Ros. Ora togliamo il disturbo...e grazie...grazie di cuore, di cuo...re

Ema. Grazie ...grazie di cuore... (si dirige dal lato opposto e sbatte)

Gir. Io penso che una settimana non ci duro (entra Giovanna)

Ros. Arrivederci e Gra... (stava salutando)

Gir. Non ringraziate che no ce n'è di bisogno. (Rosetta esce, prima di uscire Emanuele)

Ema. Sig. Girolamo...Grazie..grazie di cuore...(Gir. S'innervosisce)

Gio. Papà siamo consumati, pensi che ci arriviamo ad una settimana?!!!.

Gir. (fare qualche tic di uno dei due pazzi poi abbaia) Io penso di no, perché lo sai forse me ne vado in vacanza. (Giov. Lo guarda stupita) (Fine I° Atto)

II° ATTO

SCENA V°

(Girolamo, Cettina, Giovanna, Fortunato, Rita)

Cet. Stavolta sto soffrendo veramente.

Gir. Perché le altre volte non hai **soffrito**. Io ho sempre soffrito, quado lo vedo.

Cet. I medici dicono che lo dobbiamo tenere sotto occhio, perché poi dobbiamo dire come si comportano, le cose giuste che fanno in che modu li fanno, vogliono le nostre sensazioni...

Gir. Che vogliono fatto un tema!

- Cet. LA prossima volta gli diciamo che stiamo partendo.
- Gir. Quelli se ne fregano, loro vengono, se trovano chiusa la porta la scassano ed entrano, non hai capito che la casa è diventata di loro proprietà. Cara mia, l'ospite è come il pesce, dopo tre giorni nuota. (entra Giovanna)
- Gio. Che traffico finu a stanotte tardi, lei diceva che la piccolina sonno non ne aveva Lui gli diceva che forse aveva mal di stomaco e le volevano fare l'acqua con l'alloro...
- Gir. L'acqua con l'alloro...che gli venisse...a lei, a lui e a so soro...(Cet. lo guarda)
- Gio. Io non c'è la faccio più a sentirli, a vederli...e siamo alla prima giornata!..
- Cet. Ma sei tu non ci si mai dentro...
- Gir. Non solo loro due, ci voleva anche la bambola...ma sono proprio fusi, altro che sono migliorati. (disperato)
- Cet. Non hai capito che è una te ra pi a... i medici vogliono capire come si comportano.
- Gir. E' una terapia... ci vuole per me una terapia...(in quel momento entra Fortunato)
- For. (stanco) Bongiorno...(tutti rispondono cambiando atteggiamento ma rimanendo seduti)
- For. Quando saluto si rispunde alzandosi...(si alzano tutti dicendo: BONGIORNO)
- Cet. Hao dormito bene fratello.
- For. Ma quale dormire, a piccolina ci ha fatto fare nottatta...ah! i pensieri di un padre quando i figli sono piccolini sono (alza la voce) grossi...grossi...(poi si siede...(abbassa la voce) speriamo che stanotte dormiamo tutti.
- Cet. (al marito) Guarda in questo momento com' è sereno...
- For. (poi si alza di scatto, arrabbiato, occhi spalancati, soliti gesti alzando la voce) Però prima che la piccolina si è sentita male, c'era troppo rumore, vorrei sapere chi faceva questo rumore, non solo che il primo giorno di vacanza è stato rovinato, la piccolina, di altre persone non voglio che soffre, vorrei capiri chi è stato... chi è stato...

- Cet. Fortunato, sono i vicini di casa, hannu due neonati e la nottei fannou traffico, piangono.
- For. E non fannu dormire alla mia piccolina, (mentre cammina agitato) ci vado, ci vado...ci vado.....
- Cet. Girolamo bloccalo...(Giovanna si fa di parte)
- Gir. E chi si risica!... (Cet. poi si fa coraggio)
- Cet. Fortunato, aspetta ora ci vado io, a momennti scende Rita, meglio che stai tu...
- For. (si calma) Scende Rita...la mia vita...Rituzza ...la mia vituzza...
- Cet. Girolamo è vero che ora ci andiamo noi e glie ne diciamo quattro...
- Gir. Anche otto!...
- For. (serio) Facciamo dodici...
- Gir. Si, anche sedici...quattro più quattro meno...(entra Rita con Paziotica fra le braccia tenuta con amore, con il ciuccio che le toglie e le mette)
- Rit. (canta) Dormi bambina bella...e poi la mamma ti fa vedere la stella...
- For. Dormi bambina...(invita a cantare, prima cantano Giov. e Cet. poi anche Gir.)
- Gir. (prima di cantare fa scena, la moglie fa capire di togliere l'occasione, e canta)
DORMI BAMBINA BELLA...E POI LA MAMMA TI FA VEDERE UNA STELLA
 (poi al pubblico) Le cose che riesce a farmi fare lui, manco dieci pazzi ci riescono.
- Rit. Fortunato, la piccolina ha bisogno del latte...
- Cet. Quale latte...
- Rit. Quello tutto di un pezzo...quello sano...
- Cet. Ah! si, quello sano, hai capitoi Girolamo il latte sano...
- Gir. Veramente non ho capito. (gli si avvicina Fortunato)

- For. Tu la testa te la devi aprire, sei chiusou e forse pure fuso...(ride prolungatamente)
- Gio. Ho capitoio qual è il latte tutto di un pezzo, quello sano...il latte intero...
Ziu, io sto uscendo lo compri io...
- Rit. Veramente a che la piccolina è calma, io e Fortunato dobbiamo uscire, tu
Ci accompagni...(tutti dicono va bene...)
- Gir. Pure io esco, ho una riunione di condominio. (sta per uscire, Fortunato lo chiama)
- For. Dove vai tu...(Gir. si ferma vicino la porta) Io non ti ho dato delega, quando non
ci sono io, il padrone di casa, la riunione non si ci v`a, un'altra volta ci andiamo,
tu tieni la piccolina, falla dormire, guardala sempre, appena si sveglia dacci il
ciuccio...
- Rit. No...il ciuccio no, non gli e lo deve togliere...
- For. No...il ciuccio no non glie lo devi togliere...(prende Paziotica alla moglie e la da
A Girolamo,questi mentre la prende fa scena, mimica, grande espressività)
- Cet. Si, fratello ci sono pure io...voi andate tranquilli, Giovanna accompagnai.
(mentre escono Giovanna , il padre e la madre si lanciano delle occhiate, escono)

S C E N A VI° (Cettina, Girolamo, Fortunato)

- Cet. Dai Girolamo, fra sei giorni se ne vanno...
- Gir. Fra sei giorni se ne **vanno** ma prima a me mi **ricoveranno**...
- Cet. La prossima volta non capita più...(si sente parlare Fortunato sta per rientrare)
Mamma mia stanno arrivando, come mai.
- Gir. Non c'è la faccio più (disperato senza accorgersi si mette il cicciu in bocca)
- Cet. (si appresta a prendere la bambola per terra, cerca il ciuccio che non trova)
Dov'è il ciuccio...Girolamo dov'è...(si gira e lo vede in bocca al marito)
Tieni... tieni che sta arrivando...(entra Fortunato)

For. (con la mano tesa) Cettina dammi i soldi per il latte...

Gir. (al Pubblico) Pure!...(Cettina gli e li dà)

For. (vede Gir. coccolare Paziotica) Bravo Giròlamo...bravo, bene la tieni. (esce)

Gir. (va su tutte le furie) Pure i soldi dobbiamo dargli...(lo ripete)

Cet. Non t'agitare di più che poi vengono **l'affanni** ...

Gir. Intanto mi passano in fretta gli **anni** Certo questo ci lascia senza **mutande** ... quando esco, se no esaurisco, a momenti mi viene un **icx**...(esce)

S C E N A VII° **(Cettina, Emanuele, Rosetta, Girolamo)**

Cet. Devo dire che ha ragione, a me sembra che mio fratello è peggiorato, a i medici ci dico che l' ho visto peggio, così non viene più, non posso fare altrimenti, prima però devo farmi assegnare la delega della pensione, e devo capire sti arretrati che fine hanno fatto. (posa la bambola, bussano, entrano Emanuele Rosetta)

Ros. Buon giorno...signora non disturbiamo vero!

Cet. Ma quale disturbo, è un piacere. (Emanuele fa scena, sbatte in qualche posto, poi spesso si mette il dito mignolo dentro un orecchio come per pulirsi e ogni tanto apre la bocca tutta e sbadiglia in un modo strano)

Ema. (verso la madre) Signora Cettina, (Emanuele ha un papillon più grande)

Ros. Noi dopo domani, partiamo, andiamo a Roma, perché Emanuele deve controllare la vista, sa, le parlo come una sorella, forse gli è migliorata.

Cet. (al pubblico) Come è migliorato mio fratello!

Ros. Poi facciamo un giro nella clinica proprio dove è ricoverato suo fratello.

Ema. Infatti, vorrei prima di partire...**diciamo così**...i... almeno esaminarlo un paio di volte ancora, perché prima di visitare la clinica, vorrei...**diciamo così**...i... senza andare in fondo...**diciamo così**...i...perché se uno va in fondo a certe imprevedibili circostanze...**diciamo così**...i...dove finiamo?

- Cet. (al pubblico) Oh! gioia, dovrebbero esaminare a te. Finiamo in fondo...diciamo così...(entra Girolamo)
- Ros. Quando parla così bene, rimango incantata!..
- Gir. Non c'è verso, manco con la macchina posso camminare,ho fatto marcia indietro e ho messo sotto un cane, ho fatto marcia avanti e ho messo sotto un gattu...sto esaurendo.
- Ros. Sig. Girolamo, ci vuole pazienza, calma, tranquillità, serenità, sangue freddo...
- Gir. Il vocabolario mi sta dicendo.
- Ros. Essere ottimisti...Emanuele secondo te che significa perché è così irrequieto.
- Gir. Sentiamo al psichiatrico.
- Ema. Ma vede, questa situazione, **diciamo così...i...** che sta attraversando, **diciamo così...i...** è normale che in un rapporto di convivenza, **diciamo così...** in questa situazione così trascendentale...**diciamo così...i...** che si crea **diciamo così...i** (mentre Girolamo lo guarda a bocca aperta stupito) una situazione nella quale se il rapporto...**diciamo così...** viene a mancare...si crea confusione...e **diciamo così...i** il cervello entra in una situazione particolare...**diciamo così...** ma passerà.
- Gir. (si gira verso il pubblico con grande mimica) Solho capito!
- Ros. Quando lo sento parlare così con questi termini tecnici, se non fossi sua madre m'innamorerei.
- Gir. (al pubblico) Per me se lo può prendere anche quando non parla!
- Cet. Girolamo, Emanuele è venuto...(lo blocca Rosetta)
- Ros. Signora, la prego...la prego...il dottor. Emanuele, serve anche per dare carica a mio figlio...
- Cet. Mi scusi, Girolamo Emanuele, il dottore... (Girolamo la interrompe)
- Gir. (imitando Rosetta) Cettina, prima devi dire il dottore, no Emanuele, se no si scarica...

- Cet. Il dottore Emanuele, prima di partire, vuole vedere un paio di volte i du...
- Gir. Villeggianti...
- Ema. Sa, signora io ho capito da quel poco che ho visto suo fratello che non è proprio pazzo-pazzo-pazzo-pazzo cioè quattro volte pazzo.
- Cet. Ah! si, e com'è!
- Gir. Pazzo dieci volte!
- Ema. **PAZZO!** Una sola volta...Lo stesso fatto che hanno dato per nome diciamo così alla Bambola Paziotica, significa che sono pieni di creatività, si divertono, giocando, sapendo o non sapendo che giocando si divertono, così la loro pazzia, incosapevolmente **diciamo così...i...** diventa più serena.**(allungare sempre la i)**
- Gir. (alla moglie) Ma chi cacchio dice questo!
- Ros. Se mio figlio è arrivato a questa conclusione, vuole dire che è questa. Ma non è un amore quando apre la bocca!...
- Gir. Questo appena va a visitare qualche manicomio lo fanno rimanere là.
- Ros. Ma per ora i due dove si trovano.
- Cet. Sono andati a fare un po' di spesa così si svagano un poco.
- Gir. Chissà cosa stanno combinando!
- Ros. Comunque, più tardi ritorniamo, anche noi dobbiamo fare un poco di spesa, spero di non disturbare...e grazie...grazie di cuore...di cuore. (si tocca a dx.) Sa il mio cuore è talmente grande che si espande fino alla colecisti.
- Cet. Ci credo ci credo.....Arrivederci...(Gir. fa scena)
- Ema. Arrivederci...e grazie...grazie di cuore...di cuore (un po' di scena ed escono)
(ricordarsi di uscire ogni tanto la lingua e di grattarsi l'orecchio col mignolo)

S C E N A VIII°

(Girolamo, Cettina, Giovanna, Fortunato, Rita)

- Gir. A questa il cuore ci si espande fino al sederino... Non basta tuo fratello e la sua fidanzata vci si mettono anche questi.
- Cet. Tanto si sta lauranno...
- Gir. Questo manco fra ventanni si lauranna.(entra Giovanna disperata)
- Gio. Per favore non mi dite più di accompagnarli, perchè io non mi sento.
- Cet. Che successo.
- Gio. Sono al cimitero!
- Gir. (contento) Sono morti...e come fu racconta...chi è stato questo scaltro...
- Gio. Ma che morti! Prima volevano comprare il latte al panificio, non li ho potuti convincere, sono entrati nel panificio, lo zio al panettiere gli ha chiesto per il latte, e Rita ha detto : **CROCCANTE !** meno male che il panettiere di quanti segnali gli ho fatto ha capito, poi siamo usciti, siamo andati al supermecato, finalmente abbiamo comprato il latte, uscendo dal supermercato c'era il funerale della signora Rizza la vedova Ciccazzo,ci sono andati appresso e si sono messi in prima fila,tutti pingevano e loro ridevano, risate... ma risate...Papà vai a prenderli,
- Gir. Ma che io poi non possono sfogare e mi mazziano. Speriamo invece che gli danno qualche botta in testa a tutti due, crepano e poi si che li vado a prendere, ma per metterli dentro la bara...(in quel momento entrano, For. tiene una borsa nella quale ci sono buste di latte, Rita corre da Paziotica)
- For. La piccolina tutto a posto...
- Cet. Si, tutto a posto Girolamo l'ha fatto mangiare pure...
- Gir. Si, si è sazia pure, poi ha fatto anche il ruttino...
- Rit. Fortunato , io vado sopra e la metto a letto nella nostra stanza...(và)
- Cet. Quanto è costato il latte Fortunato.

For. Che ne so io, a quella che batteva (fa segno con le mani) ho detto che poi pagavo c'erano tante persone e noi siamo passati.

Rit. Però abbiamo chiesto permesso a tutti...

Gir. Vai a pagati altrimenti siamo sulla bocca di tutti.

Cet. (a Fort.) Dammi i soldi che ti ho dato che ci vada io....

For. (arrabbiato occhi spalancati e gesti) Perché e li devo dare, me li hai dato poco fa, io te li do solo quando tu mi li cerchi prima che li chiedo io. Piuttosto prepara gli altri. (Giovanna fa segnale al padre che se ne va nella sua stanza)

Gir. L'ho detto io che ci lascia senza mutande!.

Cet. Va bene ora vengo.

Gir. Vieni subito cche sto uscendo... (Cettina esce)

For. Dove vai tu, se si sveglia la piccolina gli devi cambiare il pannolino.

SCENA IX° **(Fortunato, Girolamo, Giovanna, Rita)**

For. Girolamo, quando tu muori...(Girolamo si tocca) sti funerali così tristi non li Voglio vedere, te lo voglio fare allegro...allegro...(ride prolungatamente)

Gir. (al pubblico) Mi prenota la bara a colori!

For. Sai la tua lontananza mi mancava!

Gir. (facendo scena) Pure a me!

For. Dimmi fra te e mia sorella ci sono arttriti?

Gir. Arttriti no, un po' di dolori aromatici!

For. Sai ogni tanto gioco al grattatutto, se vinco, gli spiccioli li do a te e con gli altri Faccio una pazzia. (ride allo stesso modo) Comunque ora siamo quà, vicini vicini, (si avvicina e Gir. si sposta) Fammi capire quanto mi vuoi bene...

- Gir. Minchiuni! Assai..assai...
- For. Dammi un bacetto...
- Gir. (al pubblico) E dopo il bacetto che vuole questo! (un po' di scena poi gli da il bacio)
- For. Vol dire che doveva succedere che succedesse. Ora vado da Rita...(và)
- Gir. Ho l'impressione che lui gli si aggiusta la testa, e a me mi si sfascia, così poi Vengo io in vacanza...(ride prolungatamente come Fortunato poi entra Giov.)
- Gio. Papà ma che ridi come lo zio?!...
- Gir. (si spaventa) Eh! Ma si sicura? Non è che sono i primi sintomi! E quando verrei in vacanza, mi porterei anche la bambola...a sbrodolina...(ride)
- Gio. Papà, ma non possiamo fare niente, ancora manco due giorni sono passati.
- Gir. Che possiamo fare, ormai ce li dobbiamo piangere...questo è il nuovo programma di **terapia** per rompere la testa a noi e portarci fuori **via!..**
- Gio. Questi che li hanno accompagnati per ora se la stanno **spassando.**
- Gir. E noi ci stiamo **scassando!..**
- Gio. Papà, io vorrei uscire...
- Gir. E chi mi lasci solo con loro! Aspetta che arriva la mamma.(si sente cantare, è Rita che canta Donna Rosa in modo stonato)
- Gio. E' convinta di essere una cantante coi fiocchi. (nel frattempo entra Fortunato)
- For. La sentite, non ha una voce di un angelo! (non rispondono subito, Fort. si adira)
A voi dico, (comincia a dare pugni e calci ovunque) è vero che ha una voce di un angelo!?
- Gio. Sì, zio, sì...veru papà ha una voce magnifica ...di un angelo.
- For. Perché non avete risposto subito.

Gio. Perché è talmente bella che mi stava impalsamando...

Gir. A me mi stava addormentando...

For. (convinto, con un tono diverso) Sto facendo di tutto per falla partecipare a Sanremo, un girono all'Hotel è venuta Nilla Pizza, appena l'ha sentita cantare È svenuta.

Gir. Chi è sta Nilla Pizza...

Gio. La cantante papà...Nilla Pizza!..

Gir. Ah! si...si Nilla **Pizza** quella che quando sente cantare il peli ci arriccia.
(entra Rita, Fortunato batte le mani e d invita gli altri a farlo gridando Brava)
Rita si siede sul divano, Fortunato le va incontro)

For. Giròlamo, appena esce, comprami le supposte, non a sciroppo, quelli che si mettono normali, però la sera prima di dormiri me la metti tu, perchèi a Rita quando vede il buchino del sederino ci fa senso e prima che la mette la fa squagliarei tutta...(ride)

Gio. Papà usciamo, lasciamoli un po' soli...cos compriamo pure le supposte.

Gir. Che soli e soli, tute cose rompono...

Gio. (sempre sottovoce) Niente rompono.

Gir. Senti Fortunata io e Giovanna, dobbiamo andare dal dentista, io mi devo togliere una mola, Giovanna, un denei...e poi compriamo le supposte.

Gio. Fra un po' ritorniamo...

For. Giròlamo, mentri passi chiama a quel dottore, ci vorrei parlare...(escono)

SCENA X° (Fortunato, Rita, Girolamo, Cettina, Rosetta, Emanuele)

(Entrambi seduti sul divano frontalmente verso il pubblico)

For. Scimietta...

Rit. Scimbanzè...ci abbracciamo... (bussano)

- For. Siamo usciti...(continuano ad abbracciarsi, mentre entrano Rosetta e Emanuele)
- Ros. (Appena li vede)...Osserva a mamma, osserva, sono abbracciati. (Eman. Guarda da un'altra parte, poi la mamma lo sistema) Bongiorno...(i due risaltano)
- For. Sa dottore, io gli volevo dire che il marito di mia sorella, mi preoccupa. Non mi pare tanto bene di testa, ha un ticket nervoso, lo vedo strano, non respira bene, e Rita che è tutta la mia vita, ci fa l'aeriusole con i suoi piedi...a proposito voi come respirate. (Rosetta subito)
- Ros. Benissimo...benissimo...sa mio marito, Professore dei Polmoni...
- Rit. Professore dei Polmoni...Fortunato u canuscemu ti ricordi?
- For. Professore era u nomi e dei Polmoni u cognomi?
- Ros. (assecondandoli) Eh! Si...si Emanuele osserva, senti...
- For. Dottore ma lei chi dici ca Giròlamo, e un pocu sfasato...
- Ema. Ma vede, io penso che **diciamo cosi**...lui sta attraversando un momento brutto alle volte **diciamo cosi** ci possono essere dei problemi che **diciamo cosi**...si possono **tuttavia** manifestare in un momento brutto **diciamo cosi**...senza che lui **tuttavia** vorrebbe.
- For. Proprio quello che pensavo io...
- Ema. Lui non dovrebbe... tuttavia ...(Fort. lo interrompe)
- For. Ecco **tutta la via** non lo dovrebbe fare lui, la via la fa sempre tutta e si stanca specialmente, Via dei Matti...(ride Prolungatamente)
- Ros. Osserva...osserva Emanuele. (in quel momento entra Cettina)
- Ros. Signora domani partiamo...(in quel momento Rita grida: ZITTI...)
- For. (a tutti) Parlate in silenzio...
- Rit. A piccolina si è svegliata...(va nell'altra stanza, For. La segue)
- Cet. Era l figlia della signora...Mah! Signora Rosetta non ne posso più, (entra Girolamo) mio marito sta esaurendo ed io sto sfinendo...

- Gir. E loro se se stanno fragando.
- Ema. Sig. Girolamo, vedo che è un po'.
- Gir. Se mi vedi tu... ci credo...
- Ros. Grazie a voi mio figlio puo' fare una tesi più precisa, analizzando e osservando questi due tipi, ha capito ancor meglio questo mondo, un mondo strano, difficile.
- Ema. Sig. Girolamo, le auguru un futuro, sereno, tranquillo, **tuttavia** se dovesse avere dei problemi simili a suo cognato la curerò sempre gratis.
- Gir. Che bello futuro chi mi augura.
- Cet. Dr. Emanuele, lei pensa che mio fratello può peggiorare o può migliorare.
- Ema. Certo che il tempo a mia disposizione è stato poco per capire, **tuttavia** io ho potuto capire... **diciamo cosi**...la situazione non mi sembra cosi, nella sua fattispecie, nell' apparenza, **diciamo cosi**... evanescente, ma è trasportata dal loro mondo **diciamo cosi**...fantastico, creativo...**diciamo cosi**...difficile da capire.
- Gir. (stupito al pubblico) E' proprio difficile da capire.
- Ros. (stupita) Un angelo...un angelo...rimango stupefatta a sentirlo parlare cosi...
- Cet. Ma dr. Emanuele ma lei pensa che...(Girolamo la blocca)
- Gir. Per favore non ci fare più domande ho capito che....diciamo cosi!...
(entra Fort. e Rita col biberon che da il latte a Paziotica.)
- Ros. Emanuele osserva questa...(Emanuele fa scena si gira e si rigira)
- Ema. Sig. Fortunato, appena arrivo a Roma, e visito il suo Hotel, vuole salutato qualcuno.
- For. Si, tanti saluti al mio amico di stanza strambalato di testa...
- Rit. E alla mia amica pazzarina....

Ros. Va bene, adesso andiamo...e grazie...grazie di cuore...di cuo... re

Ema. Graze...grazie di cuore..di cuo....re...(si salutano ed escono)

S C E N A XI°

(Girolamo, Cettina, Rita, Fortunato, Giovanna)

Gir. (con ironia) Chissu sarà un dutturi coi fiocchi. (Fortun. s'incavola)

For. Coi fiocchi c'è solo Rita che è tutta a me vita...non lo dire più coi fiocchi. Solo Rita quando canta è una cantante coi fiocchi, volete sentire di nuovo la sua voce. (Cet. Gir. l'assecondano Gir. comincia a fare qualche tic.)

Cet. Lo sappiamo che ha una bella voce...(Fortunato si avvicina al cognato).

For. Cognato il dottore mi ha detto che sei strano, Cettina fagli passare una visita dalla Testa al cervello, meglio prevenire che impazzire. (mentre Rita da il biberon a Paziotica) (ride prolungatamente, mentre Girolamo aumenta i tic e si dispera) Ora Giròlamo va a comprare il fegato, il filetto, poi quando Paziotica finisce di mangiare, gli fa fare il ruttino, così poi ti faccio riempire i polmoni belli di aria...(Gir. fa ancora scena)

Gir. Quanto vado in bagno...

Rit. Prima cci devo andare io...

For. Prima Rita...che da molto che se la trattiene. (Gir. si dispera di più)

Rit. Fortunato tieni la piccollina...

For. La facciamo tenere a Giròlamo, io vengo e ti aiuto...(vanno)

Gir. (con molta mimica, si dispera, fa dei tic...poi coccola Paziotica come fa Rita e Fortunato, in quel momento entra Giovanna, guarda assieme alla madre il padre, stupiti... poi si guardano loro meravigliate, Giovanna chiama il padre, Cettina chiama il marito, questi non risponde...tutto ad un tratto comincia a gridare:)
Non disturbate se no la piccollina non fa il ruttino...

Gio. Papà ma che sti prende!

- Cet. Girolamo, ma chi ti senti male...(in quel momento entra Fortunato)
- For. Giròlamo, stasera mi faccio il bagno, siccome non c'è rivo con la mano, tu mi lavi le spalle ...(se ne rientra, in quel momento squilla il telefono, Cettina lo prende)
- Cet. Pronto...ah! Professore dica... va bene...va bene...pazienza!
Era il professore, dice che i lavori per la ristrutturazione della durano ancora un'altra settimana e il nuovo programma di terapia si allunga.
- Gir. (tic) **Le spalle...il biberon...il latte Croccante...Paziotica...l'aria pura**
Cettina, tieni a paziotica facci mangiare tutto il latte...(Cettina la prende, e Girolamo inizia a fare più scena con gesti che fa il cognato e Rita) Sto venendo...
- Gio. Papà dove vai...
- Gir. A momenti vengo...(entra nell'altra stanza)
- Gio. Mamma siamo consumati...ma che gli ha preso a papà...
- Cet. E' disperato, come me e come te...
- Gio. Ma scherzava o faceva vero con tutti i tic...
- Cet. E che ne so...non sto capendo niente più...(comincia ad abbaiare)
- Gio. Ma io dico che scherzava...
- Cet. (A paziotica mentre la dondola) E mangia tu...ancora quà ce l'ha stu latte!
- Gio. Mamma, ma che parli con la bambola...
- Cet. Chi io?! Ma che dici...
- Gio. Mamma stavi parlando con Paziotica...
- Cet. Ma se ha mezzora che se lo tiene nella gola questo latte...se entra mio fratello poi s'incazza perchè non mangia...
- Gio. O santo cielo non ci so credendo...Mamma ritorna in te...poco fa abbaiasti.

- Cet. Ho abbaiato come una gallina?
- Cet. Mamma mia che mi sta prendendo...ho Avuto cinque minuti di appannamento. (entra Girolamo con una valigia, vestito esattamente com'era Fortunato quando è arrivato in casa: pantaloni sotto il ginocchio, calzettoni di diverso colore. Cettina e Giovanna rimangono fissi a guardarlo)
- Gio. Papà dove staia andando...
- Cet. Girolamo do sta andando...(Gir. posa la valigia, batte le mani sulle coscie)
- Gir. **CHicchirichiiii!** (risponde la moglie abbaiando) Sto andando a Roma all'Hotel a cinque cuori, vediamo appena vengo in vacanza voglio trovare trovare a tutti sti camerieri. (prende la valigia sta per uscire, si ferma vicino alla porta, e ritorna indietro...) A lei, e pure a lei (al pubblico) appena ritorno voglio lavate le spalle, porto a mio figlio ciccio bello e gli deve dare da mangiare... e pure a lei, si a lei che ha da quando è venuto mio cognato che ride sopra le mie spalle...lei ci saprebbe combattere.... **DU' PAZZI IN VACANZA !?...** (2002)

(elaborata, Rosanna Maurici e dallo stesso autore)

(Per ogni rappresentazione è necessaria l'autorizzazione dell'autore e dell'elaboratore)

Rappresentata dall' associazione "Ridere per stare bene" di Messina con la regia dello stesso autore, con grande successo. Dall' associazione Solunto di Santa Flavia –Pa; dalla compagnia Blu Ski di Reggio Calabria; Rappresentata già ad aprile (2003) al teatro Cristo Re di Messina con diverse repliche dall'associazione **Ridere per Stare bene** con la regia dello stesso autore ottenendo un grande successo di critica e di pubblico. Rappresentata dall'associazione Chimera Con Tommy Maugeri; Al Teatro Pegaso di Ostia- Roma; dall'associazione Il Nuovo Carrozzone di Catania al teatro Grottasmeralda di Catania ed al teatro Annibale di Francia a Messina; Rappresenta in Liguria dalla compagnia Reimughe Surve di Montalto; anche a San Remo. Iin preparazione di altre compagnie.